

Restauro conservativo dei Santi domenicanici - navata laterale sinistra della Basilica di Santa Maria delle Grazie

Relazione Storica

I dipinti murali su cui si è focalizzata la nostra attenzione nel 2008, risalgono alla prima fase costruttiva della chiesa e del convento di S. Maria delle Grazie, quella condotta e diretta da uno dei più esperti architetti della prima metà del '400 a Milano, Guiniforte Solari.

Pochi anni dopo la conclusione degli interventi architettonici, "rizzate le colonne, stabilita la chiesa di coperto e di soligato" (1482), le superfici bianche della basilica vennero arricchite e trasformate dall'esecuzione di una complessa e variegata decorazione.

Il programma iconografico dell'apparato decorativo delle navate venne improntato a celebrare la gloria dell'ordine domenicano (*Cristo benedicente e dodici figure di Santi e Beati domenicani* in tondi e lunette) e la missione sacrale del potere ducale (soli raggiati e fiammelle sulle superfici delle volte).

L'ornamentazione, che si stende sulle volte, pareti e nervature, sugli archi longitudinale e trasversali è ricca di marmi venati, intrecci geometrici e rosoni entro lacunari ed è stata realizzata utilizzando una vasta gamma di tinte pastello di pittura alla calce o a velature su scialbo ed intonaco liscio.

Del tutto ignoti alle fonti, i dipinti delle volte e degli archi delle navate vennero in parte individuati, al di sotto degli scialbi seicenteschi, intorno al 1890, dal sovr. reg. arch. Luca Beltrami.

Con l'intervento del sovr. A. Pica e dell'arch. P. Portaluppi del 1936/38 e nel dopoguerra, le decorazioni vennero completamente discialbate, anche con mezzi rudimentali stuccate e restaurate con colori alla tempera.

Secondo la critica più recente, negli affreschi che ornano i lunettoni della volta centrale, è evidente il segno dell'invenzione di Bernardo Zenale, da rintracciarsi nell'effetto illusionistico degli scorci in prospettiva dal basso, in parte attenuata dal tempo. Si ipotizza che l'esecuzione sia invece da assegnarsi a più artisti tra cui lo Zenale stesso, Donato Montorfano e soprattutto Bernardino Butinone con il ruolo di coordinatore.

Sconosciuti sono tuttora i nomi degli autori degli elementi decorativi, mentre gli studiosi sono generalmente concordi nell'attribuire i Santi e Beati affrescati sui pilastri, che dividono le cappelle delle navate laterali, ad un unico artista: il pittore trevigliese Bernardino Butinone.

Il ruolo importante sostenuto dal Butinone nella realizzazione della decorazione affrescata è confermato dalla circostanza della paternità della pala dell'altare maggiore della chiesa solariana, commissionata dal conte Gaspare Vimercati (anni '90, andata perduta).

La notizia della presenza del Butinone alle Grazie risale a Frà Girolamo Gattico ed alla sua “*Storia del convento*” del 1639. Il Gattico ci ricorda che “il suddetto pittore pinse molte cose nella partita verso la chiesa del primo claustro, et in chiesa”.

Benché all'interno della serie dei Santi domenicani si avvertano alcune differenze stilistiche, si colga per esempio, nelle figure di *S. Pietro martire*, del *Beato Jacopo* e di *S. Domenico* quella robustezza plastica un pò ruvida, quel costruire per larghe masse come tornite nel legno, che sono il segno della tardiva apertura all'arte del Foppa del Butinone ed invece altre accennino ad una cultura antecedente, come il *Beato Romualdo* e il *Beato Reginaldo* che denunciano nei profili affilati, nei tagli secchi e quasi metallici dei panneggi e nella stessa esasperazione patetica delle espressioni, la persistenza della cultura ferrarese, non si è ritenuto opportuno assegnare a più artisti l'ideazione e realizzazione di queste immagini.

Per quanto concerne la datazione la critica è concorde nel fissarla tra il 1482 (termine degli interventi edilizi in senso stretto) ed il 1485.

Nel corso dell'intervento di restauro ci siamo occupati soltanto di quattro dipinti e delle decorazioni dei pilastri e sottarchi corrispondenti della navata sinistra partendo dall'altare: *il Beato Reginaldo d'Orleans*, *S. Domenico*, *il Beato Robaldo* e *il Beato Jacopo*.

Testo a cura di
Paola Villa